



Rapporto Caritas Italiana

LE POVERTÀ: ORMAI È UN ALLARME

Oltre ai poveri di *povertà relativa* e di *povertà assoluta*, sono cresciuti gli “impoveriti”. Fra le categorie più colpite figurano: i giovani, le donne, gli immigrati, ma anche le persone anziane, le casalinghe, i pensionati, i genitori con figli minori. Il forte impegno della Caritas.

Il Rapporto sulla povertà che la Caritas Italiana ha presentato all'opinione pubblica, lo scorso 17 ottobre, va considerato un vero e proprio “allarme” sulla condizione dei poveri in Italia e un rendiconto diligente delle numerosissime iniziative della Chiesa, ispirate alla carità cristiana e realizzate anche con il contributo dell'8 per mille. Si tratta di iniziative provvidenziali e guidate da criteri promozionali, oltre che assistenziali. La situazione dei poveri sarebbe disperante senza la capillare presenza della solidarietà cristiana.

Alcuni dati “quantitativi” sulla povertà in Italia

Gli elementi quantitativi per valutazione della povertà sono forniti periodicamente dall'Istat. Restando nella classificazione ormai tradizionale si distinguono tre rappresentazioni del fenomeno, ossia la povertà

relativa, quella assoluta e l'impoverimento, con il rischio di caduta nella povertà.

– I poveri di *povertà relativa* sono 8 milioni e 173.000 mila, equivalenti al 13,5% della popolazione. Il numero di queste persone è sostanzialmente uguale agli anni precedenti, ma solo perché si è abbassato il livello medio di riferimento: siamo tutti più poveri.

– I poveri di *povertà assoluta* sono 3 milioni 415 mila equivalenti al 5,6% della popolazione. Queste persone, considerate prive delle condizioni essenziali per una vita decente, sono aumentate, rispetto all'anno precedente, di circa 300 mila.

– Infine ci sono i cittadini *impoveriti*. La loro condizione economica li pone al di sopra della “linea della povertà”, però le risorse di cui dispongono sono sempre più insufficienti a coprire le spese ordinarie; anche i piccoli risparmi, accumulati

negli anni buoni sono stati consumati. Le famiglie quindi sono a rischio di caduta nella povertà, nel caso in cui intervenga un qualunque imprevisto negativo. Gli “impoveriti” erano stimati, all'inizio della crisi economica, attorno al 20% della popolazione: dal 2008 sono progressivamente aumentati. Secondo un'indagine compiuta da un importante Istituto bancario, all'inizio del 2012, quasi metà delle famiglie italiane (46,2%) ha fatto ricorso ai propri risparmi per fronteggiare le spese di gestione familiare; il 61,3% non è riuscito e non riesce tuttora a risparmiare nulla.

Alcune categorie di persone sono state particolarmente colpite dalla crisi: i giovani, le donne, gli anziani, gli immigrati. Tale stima è pienamente confermata dagli Osservatori delle Caritas. Ad esempio, per quanto riguarda i giovani, il 20% delle persone che si rivolgono ai Centri di ascolto Caritas ha meno di 35 anni. In soli cinque anni, dal 2005 al 2010, il numero di giovani assistiti è aumentato del 59,6%.

I dati “qualitativi” forniti dalla Caritas

La Caritas Italiana è in grado di offrire alcuni *dati qualitativi* ricavati dai 2832 Centri di ascolto disseminati sul territorio italiano. Le persone che si presentano ai Centri per chiedere aiuto sono in maggioranza straniere (circa il 70%), mentre le persone con cittadinanza italiana sono il 28,9%. Va ricordato però che quest'ultima percentuale è cresciuta notevolmente negli anni della crisi.

Gli utenti dei Centri di ascolto presentano caratteristiche svariate. Negli ultimi due anni sono aumentate le persone anziane, le casalinghe, i pensionati, i genitori con figli minori. Ma dietro a loro ci sono persone carenti di beni e di servizi materiali, con problemi di disoccupazione, di abitazione, di salute, problemi legati alla detenzione, alle dipendenze, alla disabilità.

La Caritas ha evidenziato alcune linee di tendenza:

– cresce la multi-problematicità delle persone prese in carico: le storie di

vita sono sempre più complesse e si caratterizzano spesso per la presenza di patologie socio-sanitarie, che coinvolgono tutta la famiglia;

– la fragilità occupazionale rende sempre più difficile per molte famiglie coprire le necessità anche più elementari del quotidiano;

– si registra un peggioramento di chi stava già male: aumentano in percentuale le situazioni di povertà estrema, che coesistono tuttavia con una vita apparentemente normale, magari vissuta in un'abitazione di proprietà;

– sono sempre più numerose le persone senza figli che chiedono aiuto.

È ragionevole pensare che la presenza di una vasta fascia giovanile priva di una condizione stabile di vita – un lavoro definito, una indipendenza economica – influenzi alcune scelte esistenziali, quali la costituzione di una famiglia, la procreazione, l'autonomia dalla famiglia d'origine;

– si assiste a un progressivo peggioramento della condizione di vita delle famiglie immigrate: il sopraggiungere della crisi ha colpito in modo inaspettato coloro che avevano ac-



quisito da poco un relativo benessere, innescando dinamiche di impoverimento (perdita di lavoro, perdita dell'abitazione, caduta in stato di irregolarità);

– si vanno moltiplicando le storie di genitori separati, quasi sempre uomini, costretti a vivere in automobile, lontani dai propri figli e condannati a una vita di stenti.

Le risposte della Chiesa

La Chiesa italiana, attraverso l'organismo pastorale della Caritas, e tutte le altre organizzazioni impegnate nella carità, operano su due livelli: con centri di erogazione di beni primari e con progetti specifici di contrasto alla crisi attuale: ambedue sono sostenuti dai Centri di ascolto

I° Centri di ascolto

Si tratta di servizi di carattere *relazionale*. In essi si cerca di avere un contatto diretto con le persone in stato di disagio, di conoscerle e di cogliere dalla viva voce l'entità e la qualità del bisogno. Inoltre, avviando una relazione con loro, è più facile, attraverso forme di accompagnamento, individuare le modalità per farle uscire dalla povertà.

II° Centri di erogazione di beni primari

Essi rispondono alle esigenze e ai bisogni primari delle famiglie in difficoltà (cibo, vestiario, igiene personale).

Dalla recente rilevazione compiuta dalla Cei, relativa ai servizi sanitari e

assistenziali della Chiesa, risulta che i servizi di contrasto alla povertà economica sono 4991. I più noti sono:

– Centri di erogazione di beni primari (vestiario, docce, viveri...);

– mense socio-assistenziali: ne risultano in funzione 449, collocate in gran parte nelle parrocchie;

– assistenza *residenziale* per persone senza fissa dimora (strutture di accoglienza, dormitori, altre realtà destinate ai 'senza tetto');

– assistenza *non residenziale* per persone senza fissa dimora (vitto e coperte consegnate nei loro siti, igiene personale e orientamento ai servizi esistenti);

– assistenza residenziale per immigrati (centri di accoglienza, case famiglia);

– servizi antiusura: negli ultimi 10 anni il numero di famiglie sovra-indebitate è quintuplicato, passando da 200mila a oltre un milione.

III° Nuovi progetti anticrisi

La situazione di crisi economica degli ultimi anni ha creato disagi crescenti nelle famiglie e nelle piccole aziende, con aumento dei disoccupati e di cassintegrati e conseguenti disagi, che non potevano essere affrontati con i tradizionali servizi. Le Caritas si sono mobilitate per fronteggiare questa emergenza con nuovi strumenti di prevenzione della povertà e promozione di autonomia. I principali sono:

1. Il microcredito per famiglie e per piccole imprese

È stato chiamato anche *Il prestito*

A CURA DEL COMITATO SCIENTIFICO
E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE
SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

Cattolici nell'Italia di oggi

Un'Agenda di speranza
per il futuro del Paese

ATTI DELLA 46ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Il volume consegna i contributi scaturiti dalla 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Reggio Calabria, 14-17.10.2010). Un percorso di partecipazione e un metodo per il discernimento tesi a costruire un'agenda di problemi su cui sperimentare la fede vissuta nella storia concreta, con rinnovato impegno nella costruzione del "bene comune" per l'Italia.

«OGGI E DOMANI»

pp. 664 - € 26,50

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

della speranza: l'obiettivo è quello di dare un segno di speranza a quanti oggi si confrontano con gli effetti più immediati della crisi e nel contempo, educare all'uso responsabile del denaro e al dovere della restituzione una volta superata la situazione di indigenza.



Un primo gruppo di iniziative si riferisce

al microcredito socio assistenziale: si tratta di piccoli prestiti legati alle esigenze minime e vitali delle famiglie in difficoltà. Dal 2009 a oggi sono 1662 le famiglie sostenute, per un totale di 10 milioni di euro erogati.

Un secondo gruppo di iniziative consiste nel microcredito per le imprese. In questo caso, i piccoli prestiti sono rivolti a favore di microimprese in fase d'avvio o già costituite, a elevato rischio finanziario e con oggettive difficoltà di accesso al credito.

In totale, sono 70 le diocesi che hanno attivato negli ultimi due anni progetti di microcredito per imprese. Rispetto al 2010, le richieste di intervento sono aumentate del 62,8%.

2. Fondi di solidarietà a fondo perduto

Vi sono poi due gruppi di iniziative, che hanno le caratteristiche di «fondo perduto» dell'intervento economico.

Un primo esempio è costituito dai Fondi diocesani di solidarietà o di emergenza istituiti di norma dal vescovo diocesano, in segno di solidarietà tangibile nei confronti dei nuclei familiari colpiti dalla crisi economica.

Destinatari privilegiati sono: famiglie in difficoltà, immigrati, detenuti ed ex detenuti, vittime di violenza e di tratta, malati terminali, richiedenti asilo ecc.

Nel complesso, vi sono 131 diocesi che hanno attivato dei Fondi diocesani di emergenza.

Vi è poi un certo numero di diocesi, che *non* hanno previsto questo tipo

di azione in modo strutturato e formalizzato, ma nelle quali si ravvisano prassi diffuse di erogazione economica a fondo perduto presso le parrocchie.

3. Sportelli di consulenza per lavoro e casa

Tra i progetti anticrisi economica vengono annoverati tutti quei progetti e iniziative, destinati all'orientamento e alla consulenza di chi è in uno stato di bisogno sul fronte occupazionale o per questioni legate all'abitazione. Sono presenti in 132 diocesi. Il numero di persone che vi accedono sono aumentate negli ultimi due anni del 48%.

4. Botteghe, magazzini di vendita solidale e carte acquisti

Vi sono ulteriori blocchi di attività, di carattere specifico e innovativo, che riguardano la creazione di botteghe/empori solidali, l'allestimento di carte magnetiche di spesa, progetti di facilitazioni per il ritorno in patria di famiglie di immigrati, progetti per creare, con 'Voucher,' rapporti temporanei di lavoro.

Le indicazioni emerse, per un verso, evidenziano la fantasia, la prontezza, la concretezza della carità. La Caritas costituisce una necessità vitale per la società, soprattutto nei momenti di emergenza.

Per altro verso rivelano l'insufficienza della carità a risolvere da sola il problema "povertà" in assenza di cambiamenti strutturali. Ne è prova il fatto che, nonostante l'enorme mole di aiuti erogati, la povertà e il di-

sagio sono aumentati negli ultimi anni. In sintesi la carità esige di essere abbinata alla giustizia.

In occasione dell'uscita del "Rapporto Caritas", il giornale *Avvenire* presentava, accanto al titolo *La povera Italia dei pacchi viveri*, la notizia dell'emissione dei titoli di stato, con la dicitura *Titoli per 10 miliardi venduti in tre giorni*. Una tale vendita era possibile solo con compratori benestanti. Viene spontaneo affermare che il problema "povertà" non scaturisce dall'assenza di soldi, ma dalla loro cattiva distribuzione. C'è chi ne ha troppi e chi manca del necessario. Per creare una società fondata su giustizia ed equità, è necessaria una seria riforma fiscale ed è necessario anche il cambiamento della mentalità di tutti i cittadini, compresi i cristiani. Molti di loro sono forse disponibili a dare un aiuto di carità, ma molto meno ad accettare cambiamenti strutturali che restituiscano dignità ai poveri. Il papa Paolo VI ricordava agli inizi della Caritas che *"La giustizia è il primo gradino della carità"*.

Giuseppe Pasini

DANIELE PEVARELLO

Il discorso eucaristico in Giovanni 6: unità e messaggio

Complessità e ricchezza di un caso di ipertestualità

Nel quarto Vangelo, il "discorso del pane di vita", che Gesù tiene nella sinagoga di Cafarnaon, si distingue in due parti: la prima riferita alla fede in lui, la seconda all'eucaristia. Il complesso tema teologico e la rilevante forma letteraria del testo pongono il problema della sua unità e quindi della sua origine: su esse l'autore offre nuove ipotesi di lettura.

«TESTI E COMMENTI»

pp. 160 - € 15,00

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099